



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 giugno 2013

ARGOMENTI:

- Idem: "Cittadinanza per meriti sportivi"
- Ius soli: prove d'intesa in Parlamento
- Razzismo: Figc recepisce direttive Uefa
- Pescante oggi all'Onu
- Superga, la sera delle lacrime

Varie LA MINISTRA PER LO SPORT E PARI OPPORTUNITÀ INTERVIENE ALLA COMMISSIONE CULTURA DELLA CAMERA

Idem: «Cittadinanza per meriti sportivi»

Anche per i figli di stranieri tesserati. Tutele per mamme e disabili. Da rivedere la Legge 91

VALERIO PICCIONI
ROMA

Una Ministra scatenata. Josefa Idem interviene alla commissione cultura della Camera e parla praticamente di tutto: scuola, impianti sicuri, abbattimento delle barriere architettoniche perché «per un Paese civile non devono esistere gli atleti e le atlete diversamente abili, esistono gli atleti e le atlete», cittadinanza agli stranieri per meriti sportivi e ai minori tesserati, con «genitori regolarmente soggiornanti in Italia».

Meriti sportivi È il punto, uno ius soli dello sport, che fa discutere di più. La Idem si propone di recuperare «nella sostanza» disegni di legge nati nella scorsa legislatura. E qui ecco la proposta di modifica della legge 91/1992 che vuole favorire l'acquisto della cittadinanza italiana in favore degli atleti stranieri che «si sono distinti per alti meriti sportivi». Una storia che ha un precursore, Racko Rudic,



La ministra per lo Sport Josefa Idem, 47 anni, con il presidente del Consiglio Enrico Letta L'ESPRESSO

il c.t. d'oro del Settebello degli anni '90: «Il presidente Scalfaro mi fece avere "motu proprio" la cittadinanza per meriti sportivi». Ma nella stessa proposta si parla anche di cittadinanza per i «minori stranieri tesserati alle Federazioni Sportive Nazionali, i cui genitori siano regolar-

mente soggiornanti in Italia». Parole che hanno provocato l'entusiasmo della Federatrica e del suo presidente, Alfio Giomi: «Grande ministra. Che sa parlare chiaro e senza sotterfugi. Queste problematiche le affrontiamo ogni giorno. Sarebbe una grande soluzione».

Tutelare le mamme L'altro tema forte dell'intervento è stato quello della tutela previdenziale e assistenziale cancellando la discriminazione dei confronti dei «non professionisti». In particolare per la tutela della maternità delle atlete che praticano discipline non considerate professioniste, ma che di fatto

FORUM: SPORT E PACE Pescante all'Onu per la task-force

Missione di diplomazia per Mario Pescante, membro italiano Cio e osservatore permanente, che sarà relatore oggi a New York all'Onu per il Forum mondiale sullo «Sport al servizio di pace e sviluppo». Interventi del segretario generale Onu, Ban Ki-moon e di Jacques Rogge, presidente Cio. Contro muri e barriere e per garantire spazi e tecniche per far sport. Pescante proporrà una task force Onu-Cio.

le università. Una boccata d'ossigeno questi soldi, anche perché, è stato il punto di partenza sincero della Ministra: «Le somme di competenza per l'anno 2013 sono pari a zero». E si può pure apprezzare la promessa di individuare e realizzare «ogni possibile intervento a costo zero», ma certo per darsi una politica sportiva vera il problema risorse non può essere ignorato.

Onestà Nel dibattito, assente per maternità Valentina Vezzali che fa parte della Commissione, è intervenuta anche Laura Cocchia, neodeputato e velocista del Comitato Paralimpico, che ha parlato anche di lotta al razzismo e al doping, tema sollevato pure dalla stessa Idem. Che ha chiuso con un invito: «L'unica nostra motivazione deve essere il bene della collettività che si traduce sostanzialmente in onestà. Onestà in funzione del bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN COMMENTO
DI VALERIO PICCIONI
a pagina 19



ESSE

Il Caso di VALERIO PICCIONI

CITTADINANZA AI FIGLI DEGLI IMMIGRATI E SCUOLA: DIAMO UNA MANO ALLA IDEM

Josefa Idem ce la sta mettendo tutta. Viaggia fra pari opportunità, politiche giovanili e sport in un mare di aspettative e in un deserto di risorse. Ieri la Ministra si è cimentata anche sullo ius soli. I figli minorenni nati in Italia da genitori immigrati devono essere cittadini a tutti gli effetti? La Ministra ha riproposto alcuni dei contenuti dei disegni di legge della scorsa legislatura: cittadinanza per i meriti sportivi e per i minori tesserati per le federazioni e figli di genitori «regolarmente soggiornanti». Come dire: io sono ministra dello sport e comincio da questo mondo. D'accordissimo. Ma lo sport deve essere apripista di nuove regole, non eccezione. E

qui ci si aspetta dal Governo e dal Parlamento una risposta meno timida all'invito pressante e ripetuto del capo dello Stato sull'argomento. Che senso avrebbe dare la cittadinanza a un tesserato alle federazioni sportive e negarla a un affiliato a un ente di promozione o al vincitore di un'Olimpiade di matematica o semplicemente a un ragazzo qualunque che vive da quando è nato in Italia, relegato in una sorta di serie B della nostra collettività? Ma la ministra Idem ha bisogno anche di una mano. Intorno al suo lavoro si deve creare un circuito virtuoso. Bisogna che ci si metta a un tavolo e si dica: ecco le idee, abbiamo x, facciamo y, forza, cominciamo. Prendete la scuola.

Oggi pomeriggio Usain Bolt inaugurerà a Roma le finali di una tormentatissima edizione dei Giochi Sportivi Studenteschi. Bene, negli ultimi giorni i coordinatori provinciali di educazione fisica si sono visti recapitare due lettere. Il mittente era lo stesso: ministero dell'Istruzione. Ma venivano da due dirigenti diversi. Una lettera diceva, riassumiamo: cari coordinatori, ci sono le finali degli Studenteschi, datevi da fare, contiamo su di voi. L'altra era l'esatto contrario: sospendete l'attività in questa fine dell'anno scolastico perché non ci sono soldi per gli straordinari. Insomma, la strada per cambiare è lunga. E stavolta Josefa non può fare da sola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA

Cittadinanza più facile per la seconda generazione, prove d'intesa in parlamento

Per la prima volta da quando il tema è diventato di attualità ineludibile (mezzo milione i minori nati in Italia da genitori stranieri) e di autorevole rilevanza politica (Napolitano non ha mai smesso di ribadire l'urgenza di una legge), la riforma della cittadinanza per la seconda generazione, vale a dire i figli di immigrati nati in Italia o arrivati nel nostro paese da piccoli, ha una qualche possibilità di vedere la luce.

Il responsabile dei "nuovi italiani" del Pd Khalid Chaouki dice che mai come ora, con questo parlamento, la cosa è possibile. Condivide un altro che se ne intende, l'ex portavoce della comunità di Sant'Egidio, oggi deputato di Scelta civica Mario Marazziti. I due sono gli animatori dell'intergruppo sull'immigrazione voluto fortemente da Chaouki, di cui fanno parte tutte le forze parlamentari, M5S incluso, Lega esclusa. Il Pdl è rappresentato da Renata Polverini.

Ciò che il governo Monti non ha potuto fare, anche se nelle due camere i numeri alla fine si sarebbero trovati - l'asse Lega-Pdl, dove il dibattito sul tema è accesissimo rischiava di far saltare in aria l'esecutivo - prova a farlo ora direttamente il parlamento. Cercando quell'ampia convergenza auspicata dal ministro per l'immigrazione Kyange ma sgravando il nuovo governo da una questione che non rientra nel programma e che potrebbe farlo fibrillare rischiando peraltro di non arrivare al dunque. Sulla carta si potrebbe.

Da qui l'idea dell'intergruppo in cui confrontare proposte di legge anche molto diverse (ai due opposti la Polverini, che deve fare i conti con i falchi pidiellini, e quella di Sel) per trovare un punto di sintesi da offrire al lavoro della commissione affari costituzionali. Senza smettere di cercare e mantenere viva la volontà politica di portare a casa «una normativa costituente». Processo non propriamente in discesa, anche solo per il fatto che la commissione affari costituzionali sarà in questi mesi impegnata non poco. Ma le prove d'intesa in corso sono qualcosa più di un segnale. I punti in comune li enuncia Chaouki: «L'uscita dallo *ius sanguinis* e la previsione di un legame della cittadinanza con un radicamento in Italia».

Tutti convergono su uno *ius soli* temperato, non automatico (è italiano chi nasce in Italia) sul modello americano. Ma su *quanto* temperato e dunque sui tempi della residenza dei genitori e del ciclo formativo che i ragazzi giunti minori devono compiere, le distanze sono ampie. Non è il M5S il più ostativo. Spiega Giorgio Sorial, bresciano di origine egiziana, che il Movimento non vuole lo *ius soli* secco (questo il senso delle dichiarazioni di Grillo in proposito), semmai cittadinanza per i nati da genitori regolarmente residenti da tre anni e per chi è arrivato minore, dopo il compimento di un ciclo di studi dell'obbligo (anche la scuola elementare). Il M5S depositerà nelle prossime settimane una sua proposta e prevede comunque una consultazione con la base.

L'osso più duro rimane il Pdl, dove fra le colombe alla Giovanardi (che propone la cittadinanza dopo un anno di residenza dei genitori) e i falchi alla Gasparri (che teme l'invasione) ci prova Polverini: chi nasce in Italia è cittadino, ma la cosa non si perfeziona fino al compimento dell'obbligo scolastico entro i 16 o al massimo i 18 anni. Scelta civica e il Pd spingono forte per una buona mediazione. Epifani: «Non lasceremo sola la ministra Kyange sullo *ius soli*».



con il marchio DIRE



IMMIGRAZIONE

14/06/2013

Indietro
 Stampa

Riforma della cittadinanza, Intergruppo: "Italia è cambiata, prevalga ius culturae"



Superare lo ius sanguinis e prevedere il radicamento con Italia dei futuri cittadini, con lo ius culturae. Sono i punti comuni delle 8 proposte per la riforma della legge sulla Cittadinanza presentate in Parlamento e discusse questa mattina dall'Intergruppo

ROMA - Il superamento dello ius sanguinis, principio secondo cui è italiano chi ha genitori italiani, su cui si basa l'attuale legge sulla cittadinanza (Legge 91 del 5 febbraio 1992), con l'affermazione di uno ius soli temperato, principio per cui è italiano chi nasce sul territorio italiano, ma anche una centralità dello ius culturae (è italiano chi dimostra conoscenza e condivisione della cultura nazionale): Sono i punti che accomunano le 8 proposte per una nuova legge sulla cittadinanza promosse da Pd, Sel, Scelta Civica e Pdl, che sono state discusse questa mattina dall'Intergruppo sull'immigrazione, cittadinanza e politiche di convivenza.

Si va dalla proposta del Pd, illustrata dal parlamentare Khalid Chaouki che prevede un caso in cui prevale lo ius soli, poco temperato: "Chi nasce in Italia è italiano, se ha un genitore che risiede legalmente nel Paese da 3 o 5 anni", alla proposta Pdl presentata da Renata Polverini che insiste sullo ius culturae, richiedendo la conclusione del percorso della scuola dell'obbligo. Mario Marazziti (Scelta Civica) ha parlato del progetto di legge di Scelta Civica "per uno ius solis temperato (con un minimo di tempo trascorso in Italia, da 3 a 5 anni dopo nascita) che mette al centro lo ius culturae", ma che prevede anche un percorso per la concessione della cittadinanza agli europei (es. romeni che vogliono diventare italiani), agli adulti (riduzione da 10 a 5 anni del periodo di residenza in Italia richiesto) e possibilità di accesso alla cittadinanza per gli apolidi.

E' intervenuto anche Filippo Miraglia del Comitato "Italia sono anche io" che ha raccolto 200 mila firme per una proposta d'iniziativa popolare depositata alla Camera, recepita in vari modi dalle diverse proposte di legge. "Pensiamo che oggi in Parlamento pronto a fare una legge sulla cittadinanza che sia una vera riforma e guardi al futuro del paese", ha detto Miraglia: "Da qui al 2029 ci saranno 2 milioni di nuovi nati in Italia da genitori stranieri: Con l'attuale legge solo il 6,23 per cento diventerà italiano, con la normativa presentata da noi, l'87 per cento.

L'obiettivo, per Chauki, che ha moderato la conferenza di presentazione dello stato dei lavori dell'intergruppo, è "fare sintesi una sintesi delle proposte presentate alla Camera". In questo senso l'Intergruppo si propone con un "ruolo di impulso e di scambio fuori e dentro al parlamento" in sostegno dei lavori delle Commissioni Affari costituzionali sulla riforma, affinché "si giunga in tempi brevi a un testo unificato che possa essere calendarizzato e rapidamente sottoposto al parlamento". "Convinzione comune è che questa legislatura può compiere un atto importante. Si tratta di una battaglia di civiltà", ha detto Polverini ribadendo la necessità di giungere all'approvazione della riforma della legge sulla cittadinanza con questo governo e in tempi brevi: "Oggi per le seconde generazioni, ma anche per gli adulti, ottenere la cittadinanza è un percorso a ostacoli. Vi sono ragazzi che rischiano di interrompere gli studi".

Marazziti, ha sottolineato come, se non si fa subito una riforma della legge mettendo al centro al centro ius culturae, "si rischia di far allontanare dall'Italia gli immigrati più integrati e più educati, per le troppe difficoltà incontrate". Per l'esponente di Scelta Civica "lo ius culturae permette di favorire l'accesso alla cittadinanza senza diminuire l'italianità" (1).

© Copyright Redattore Sociale

Indietro
 Stampa

UTENTE

l.maioresella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

CERCA

in tutto il sito
 nel notiziario

» Ricerca avanzata in archivio

Segui su



Multimedia

Video
 Je m'appelle Nathan: metafora poetica sul mistero dell'autismo

Video
 L'Isola, la comune hippie di Sasso Marconi rivive in un documentario

Video
 Ferita da un ceccchino ad Aleppo: per Salvah una nuova vita in Turchia

Audio
 Un Cie a Palazzo San Gervasio? "Assurdo, non riaprirà"

Video
 Parla con gli siberici: anteprima italiana per il film contro la prostituzione minorile

Photogallery
 Quando le favole sostengono la ricerca contro il cancro

Video
 Italeñas, storia di due italiane a metà: un video per lo Ius Soli

Photogallery
 "Nutrire il cambiamento", una mostra sulla carestia in Burkina Faso

Video
 Fand Day: le associazioni chiedono "interventi immediati per i disabili"

Photogallery
 L'Amazzonia in fumo, a Terra Futura la mostra di Greenpeace

Razzismo, Figc recepisce direttive Uefa

Pugno duro contro il razzismo. Ieri il Consiglio della Figc ha varato le nuove norme, adeguandole a quelle Uefa e Fifa, e ha inasprito le sanzioni per contrastare comportamenti discriminatori: si va dalla chiusura di settori a quella di tutto lo stadio, dai due anni di squalifica del campo, alla penalizzazione in classifica fino alla non ammissione al campionato o alle coppe. Per i giocatori la squalifica raddoppia: da 5 a 10 giornate.

CORRIERE dello SPORT
STADIO

POLITICA SPORTIVA

Pescante oggi all'ONU: «Lo sport salverà il mondo»

**A New York parlerà
al Palazzo di Vetro
«Servono fatti,
mandiamo campioni
nelle zone calde»**

ROMA - Importante missione di diplomazia sportiva per Mario Pescante, membro italiano del Comitato olimpico internazionale (Cio), che sarà relatore oggi, a New York al Forum Mondiale sullo "Sport al servizio di Pace e Sviluppo", che per la prima volta si svolgerà nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, dove intervorranno il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon e il presidente del Cio, Jacques Rogge. Il Forum durerà due giorni ed è atteso il discorso di Pescante nel ruolo di Osservatore Permanente del Cio presso le Nazioni Unite. «Dove ci sono muri o barriere lo sport può costruire ponti» ha spiegato all'ANSA Pescante. «Bisogna passare dalle conclusioni ai fatti, si tratta di fare una task-force per intervenire nelle zone calde. Lo sport può dare una mano mandando campioni sul posto, l'Onu e il Cio facciano degli interventi operativi. Ci vuole un programma preciso di interventi, partiamo, la partita è cominciata».

Nel corso dell'evento alle Nazioni Unite «stileremo delle conclusioni che dovranno essere approvate. Poi tra un mese ci rivedremo».

Le zone calde a cui si rivolge l'evento organizzato all'Onu riguardano tra gli altri

il Darfur, la Palestina e altri paesi africani. Pescante, da sempre è impegnato sul fronte del riconoscimento dell'olimpismo come strumento di fratellanza tra i popoli, concentrerà la sua prima relazione proprio sull'azione ormai necessaria da parte dei Governi per utilizzare i valori dello sport in funzione della pace e dello sviluppo.

«Occorre agire insieme - spiega nella sua relazione - perchè ce lo chiede il mondo, ce lo chiedono i giovani. Ora è giunto il momento di agire. Non è più tempo di buone intenzioni, dobbiamo mettere in pratica quanto realizzato sinora. Diciamo che è arrivato il momento di scendere in campo: tutti insieme».

Da qui l'idea della task force Onu-Cio. «Un gruppo di lavoro che si occupi di aiuti e di costruzione di impianti sportivi che consentano ai giovani di tutto il mondo di praticare lo sport e quindi di assimilarne non solo le tecniche di allenamento, ma soprattutto illustrarne in loco i valori che ci uniscono tutti. Lo sport è un valore trainante nella politica, nella cultura, nell'economia e nella salute. La conoscenza reciproca può far progredire i popoli nella pace e nel rispetto. Basta con mozioni e risoluzioni: serve un impegno immediato che individui subito dove e come è possibile intervenire. Solo lo sport è capace di superare i limiti».

Le conclusioni, dopo sei sessioni, sono previste per domani pomeriggio e saranno affidate a Pescante e al tedesco Wilfried Lemke, consigliere particolare di Ban Ki-moon per lo sport.

Il mezzo secolo da inviato speciale di Gino Nebiolo tra guerre e tragedie. Come quella del Grande Torino

Superga, la sera delle lacrime

RICORDI

Ricordo l'ora, il pomeriggio di pioggia, la noia in redazione. Il telefono che trilla e la voce di uno che cerca Renato Amore. «Non è ancora arrivato».

«Appena lo vede gli dica che l'aereo con la squadra del Torino si è schiantato contro la basilica di Superga».

È il 4 maggio 1949.

«Chi parla?»

«Sono il maresciallo del carabinieri di San Mauro».

«Ma è sicuro di ciò che dice?» Devo averlo offeso perché la comunicazione cade. Gli altri cronisti sono in giro per commissariati e ospedali, resto io solo. Il caporedattore tarda. Giorgio Lunt, l'imperturbabile capocronista dal quale accorro per avere ordini, si stringe nelle spalle: «Fai qualche verifica, e se la notizia è confermata, vai su».

Non faccio verifiche e scendo in strada dove ho parcheggiato la mia vecchia Topolino. Mentre sto armeggiando con la chiave vedo Vittorio Pozzo che sotto l'ombrello arriva da via Roma. Pozzo collabora con la *Stampa* da un anno, dopo essere stato costretto nel 1948 a dimettersi da commissario tecnico della Nazionale che aveva portato al trionfo una settantina di volte.

«Commendatore!» gli grido. «È vera la notizia?» «Quale notizia?» «L'aereo del Torino è caduto a Superga».

Butta l'ombrello nel finestrino dell'auto. «Portami a Superga».

(...) Pozzo è come in trance. «Se è uno scherzo, ti uccido con queste mani».

«Io, commendatore, non sono per niente sicuro».

Non ci parliamo più. Ai piedi della salita che dalla provinciale porta alla basilica ci ferma un Ingorgo di ambulanze, camionette militari, auto private.

OCCHI BUONI

«Sono Vittorio Pozzo!» grida. Fanno largo. (...) Ha sessantacinque anni, ci vede poco, anche alle partite si fa accompagnare da un collega con gli occhi buoni. Forse qui, soprattutto qui, ha bisogno di uno che veda per lui. Uno, bene o male, del mestiere. Incomincia a piangere all'ultima curva. «Dammi un fazzoletto». Scendiamo sul piazzale già pieno di gente, curiosi, vigili, pompieri, carabinieri, tutti sconvolti.

I rottami sono dietro la chiesa, sparsi dal terrapieno fin giù dalla collina per centinaia di metri. Valigie, carte, abiti bruciacchiati. Un pezzo della cabina e la parte di un'ala sembrano intatti. La pioggia

di pioggia e di lacrime, che barcolla tra i cespugli e crede di riconoscere qui il taccuino di Renato Casalbore, il direttore di *Tuttosport* che aveva voluto seguire i granata a Lisbona, là una cravatta che assegna con sicurezza al terzino Ballarini. «Di Aldo, è di Aldo».

Sono costretto a scuoterlo, scende il buio e al giornale aspettano i nostri articoli. «Commendatore, è tardi...»

«Vieni nel mio ufficio», mi dice appena arrivati in Galleria San Federico».

«Ma lo devo scrivere il pezzo?»

«Vieni subito dopo»...

Salgo da Pozzo a mezza serata. Mi fa sedere accanto alla sua scrivania per chiedermi qualche dettaglio. Scrive a mano con una matita, un foglio dopo l'altro, il fattorino sulla porta pronto a mandarli in tipografia. Accanto alle carte, un bicchiere e una bottiglia di grappa. Beve un sorso e riprende a scrivere. «Una squadra che muore, tutti assieme, al completo... Come uno di quei plotoni di arditi che, nella guerra, uscivano dalla trincea, coi loro ufficiali, e non ritornava nessuno... Il Torino è morto in azione».

Lo interrompono le telefonate. Da Parigi, da Francoforte, da Londra. I giornali vogliono da lui commenti, testimonianze. Risponde in francese, tedesco, inglese, scarmigliandosi con la matita i capelli bianchi a raggiera. Un sorso, una telefonata, un foglio al fattorino. Ogni tanto gli cadono lacrime sul tavolo, sul telefono, assorbe un altro goccio di liquore e riprende a scrivere, parlare, piangere.

Della tragedia di Superga quell'anziano giornalista, il grande uomo dello sport annientato dal dolore, è l'immagine più viva che mi sia rimasta nella memoria.

Gino Nebiolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gino Nebiolo
IL GIRO DEL MONDO IN 50 ANNI

Cairo

16 euro
350 pagine

gia ha spento i piccoli roghi provocati dallo schianto. Un odore acuto come dopo una scarica di cannone. Gli infermieri stanno raccogliendo i resti degli atleti e degli accompagnatori tra i rami degli alberi e i cespugli.

«Nessun ferito?» Pozzo si rende conto di aver rivolto una domanda inutile (...). Si aggira inebetito, piangendo, lamentandosi. Mormora cose che non capisco, penso stia pregando, devo avvicinarmi per rendermi conto che invoca uno per uno i nomi del granata che hanno quasi tutti giocato sotto la sua guida infallibile. «Guglielmo... Aldo... Dino... Mario... Virgilio... Valentino...», come aveva fatto tante volte durante gli allenamenti e le partite.

Gli agenti si scansano davanti all'anziano signore con il volto intri-